

VILLAROSA

**Una fiaccolata
per affrontare insieme
le conseguenze
della crisi**

di Pietro Lisacchi

2

GELA

**Continuano i distacchi
dei contatori mentre
in alcuni quartieri
arriva acqua inquinata**

di Liliana Blanco

3

PIETRAPERZIA

**Restaurato
il Crocifisso
"Lu Signuri
di li Fasci"**

di Giuseppe Rabita

4

AIDONE

**Grande partecipazione
per il VI Cammino
Diocesano
delle Confraternite**

di Carmelo Cosenza

5

CHIESA

**La bufala della lista
dei cardinali amici
dei preti pedofili**

di Massimo Introvigne

6

PAPA FRANCESCO

"Preso alla fine del mondo"

*È argentino
di origine
piemontese
il 266°
successore
dell'Apostolo
Pietro. L'elezione
mercoledì
scorso al quinto
scrutinio. Gioia
tra i fedeli*

Il Cardinale Jorge Mario Bergoglio, S.I., Arcivescovo di Buenos Aires (Argentina), Ordinario per i fedeli di rito orientale residenti in Argentina e sprovisti di Ordinario del proprio rito, è nato a Buenos Aires il 17 dicembre 1936. Ha studiato e si è diplomato come tecnico chimico, ma poi ha scelto il sacerdozio ed è entrato nel seminario di Villa Devoto. L'11 marzo 1958 è passato al noviziato della Compagnia di Gesù, ha compiuto studi umanistici in Cile e nel 1963, di ritorno a Buenos Aires, ha conseguito la laurea in filosofia presso la Facoltà di Filosofia del collegio massimo «San José» di San Miguel.

Fra il 1964 e il 1965 è stato professore di letteratura e di psicologia nel collegio dell'Immacolata di Santa Fe e nel 1966 ha insegnato le stesse materie nel collegio del Salvatore di Buenos Aires.

Dal 1967 al 1970 ha studiato teologia presso la Facoltà di Teologia del collegio massimo «San José», di San Miguel, dove ha conseguito la laurea. Il 13 dicembre 1969 è stato ordinato sacerdote.

Nel 1970-71 ha compiuto il terzo probandato ad Alcalá de Henares (Spagna) e il 22 aprile 1973 ha fatto la sua professione perpetua.

È stato maestro di novizi a Villa Barilari, San Miguel (1972-1973), professore presso la Facoltà di Teologia, Consultore della Provincia e Rettore del collegio massimo. Il 31 luglio 1973 è stato eletto Provinciale dell'Argentina, incarico che ha esercitato per sei anni.

Fra il 1980 e il 1986 è stato rettore del collegio massimo e delle Facoltà di Filosofia e Teologia della stessa Casa e parroco della parrocchia del Patriarca San José, nella Dio-

cesi di San Miguel.

Nel marzo 1986 si è recato in Germania per ultimare la sua tesi dottorale; quindi i superiori lo hanno destinato al collegio del Salvatore, da dove è passato alla chiesa della Compagnia nella città di Cordoba come direttore spirituale e confessore.

Il 20 maggio 1992 Giovanni Paolo II lo ha nominato Vescovo titolare di Auca e Ausiliare di Buenos Aires. Il 27 giugno dello stesso anno ha ricevuto nella cattedrale di Buenos Aires l'ordinazione episcopale dalle mani del Cardinale Antonio Quarracino, del Nunzio Apostolico Monsignor Ubaldo Calabresi e del Vescovo di Mercedes-Luján, Monsignor Emilio Ognénovich.

Il 3 giugno 1997 è stato nominato Arcivescovo Coadiutore di Buenos Aires e il 28 febbraio 1998 Arcivescovo di Buenos Aires per

successione, alla morte del Cardinale Quarracino.

È autore dei libri: «Meditaciones para religiosos» del 1982, «Reflexiones sobre la vida apostólica» del 1986 e «Reflexiones de esperanza» del 1992.

È Ordinario per i fedeli di rito orientale residenti in Argentina che non possono contare su un Ordinario del loro rito. Gran Cancelliere dell'Università Cattolica Argentina.

Relatore Generale aggiunto alla 10ª Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (ottobre 2001).

Dal novembre 2005 al novembre 2011 è stato Presidente della Conferenza Episcopale Argentina.

Dal B. Giovanni Paolo II creato e pubblicato Cardinale nel Concistoro del 21 febbraio 2001, del Titolo di San Roberto Bellarmino.

È Membro:

- delle Congregazioni: per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti; per il Clero; per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica;
- del Pontificio Consiglio per la Famiglia;
- della Pontificia Commissione per l'America Latina.

**In occasione dell'elezione
del nuovo Papa si invitano i
Sacerdoti a far suonare
le campane domenica 17
alle ore 12 e martedì 19
alle ore 12 solenne
inaugurazione del Pontificato**



VILLAROSA La piccola comunità non vuole rassegnarsi

Unire le forze contro la crisi

Una "fiaccolata silenziosa in segno di speranza" è quella che si manifesterà nel tardo pomeriggio di domenica, 17 marzo, per le vie del centro di Villarosa per dire che "insieme, uniti, ce la possiamo fare". Dunque, piccole luci di solidarietà per una comunità che, stretta nella morsa della crisi economica e del disagio sociale, a distanza di qualche settimana ha assistito a due tragedie: il suicidio di un giovane ventunenne e di un padre di famiglia di 48 anni. Ad organizzarla sono i giovani e le confraternite che vogliono guardare al futuro con speranza ed orgoglio; che vogliono lanciare il messaggio che suicidandosi non si risolvono i problemi, anzi rimangono tutti e vengono trasferiti alla famiglia. "I problemi invece vanno affrontati - dicono -. La vita è preziosa. Non bisogna arrendersi davanti alle responsabilità. Chi ha problemi si apra, cerchi sostegno, aiuto, si confidi. Occorre prendere l'esistenza in modo più aperto e non rinunciare a un bene unico come la vita". Anche il vicario foraneo don Salvatore Stagno è molto colpito da queste tragedie. E anche lui parla apertamente di emergenza, ma auspica un cambiamento di mentalità. Lo ha fatto in occasione dell'inaugurazione del centro "Il giardino dei colori" allestito presso i locali comunali dell'ex Pretura dove ospita già da lunedì scorso, 13 minori dai 5 ai 13 anni in difficoltà. "Villarosa sta vivendo un momento critico - ha detto -, non ci sono solo i bambini, ci sono anche giovani, padri di famiglia, famiglie che vivono in uno stato precarietà economica che bussano giornalmente nelle nostre due parrocchie perché non possono pagare le bollette della luce, dell'acqua e quant'altro. Facciamo quello che possiamo, perché non abbiamo nessun finanziamento. L'unico è quello che proviene dalle cartelle dei

funerali. Purtroppo non possiamo accontentare tutti. Con il banco alimentare mensilmente facciamo una quantità enorme di assistenza. È un problema grave che dobbiamo risolvere tra di noi - ha aggiunto -, lo Stato se ne è lavato le mani". Quindi l'appello accorato: "Chi ha deve dare, chi è più fortunato può e deve dimostrarlo con coraggio. Se così non sarà, allora, davvero è morta la speranza. Al momento non arriva un solo contributo di carità dai signori che hanno i quattrini. E questi signori saranno quelli che pagheranno il prezzo più caro se non si risolve questo problema di assistenza verso chi ha di bisogno. Se saremo uniti potremo fare tanto bene e avremo la forza di affrontare questa crisi".

"Il fronte del disagio e della povertà si va estendendo e tutto quello che è successo in questi giorni - ha ammonito il sindaco Costanza - è il termometro di una comunità che continua a sprofondare: la morte tragica di un giovane e di un uomo, l'ennesimo furto con scasso in un bar, gli incendi di autovetture. Una comunità estremamente difficile la nostra; per questo ognuno deve fare la sua parte e dare un contributo. Il nostro comune non si può più permettere il lusso di mantenere bambini in case famiglia che costano, insieme ai servizi sociali, all'incirca 280 mila euro. Per cui dobbiamo trovare delle soluzioni alternative e sicuramente la costituzione del centro "Il giardino dei colori", affidato a 15 volontarie, ci aiuterà anche sotto questo punto di vista". "La scuola è un osservatorio privilegiato - ha affermato il dirigente scolastico, Giovanni Bevilacqua - di tutto ciò che avviene all'interno di questa città da un punto di vista culturale, sociale ed economico. Per noi questo doveva essere un periodo da capitalizzare, incominciare a vedere

i risultati del lavoro pluriennale che abbiamo fatto insieme all'ente locale, alle parrocchie, alle associazioni. In realtà invece gli esiti stentano a farsi vedere per tutta una serie di questioni legate alla crisi. Ecco perché è necessario che tutti i soggetti che operano nel territorio si mettano insieme per contribuire ad affrontare le problematiche educative e sociali".

Intanto, partecipare ad una marcia o ad una fiaccolata se è un segno esteriore apprezzabile non lo è in senso sostanziale: occorrono interventi corali e trasversali da parte dei politici. La morte del nostro territorio e con essa lo spegnersi delle speranze di crescita delle famiglie è stata una morte annunciata da tempo anche attraverso le pagine del nostro settimanale. Ma nessuno se ne è preoccupato o comunque non tanto da incidere visibilmente sul fatale esito. A Villarosa una giovane consigliera comunale, disoccupata, ha rinunciato alle indennità di partecipazione alle commissioni. Uno schiaffo a quanti (amministratori provinciali, deputati regionali e nazionali) continuano a percepire quei lauti ed eccessivi emolumenti che i cittadini hanno largamente contestato stante alla sfacciata disparità di condizione rispetto alle persone che lavorano quotidianamente pur in possesso di professionalità a volte anche più elevate dei propri amministratori, non percependo però altro che magre retribuzioni bloccate da anni e sgrassate da tasse e prelievi che sacrificano i diritti alla sopravvivenza e ad un livello di vita dignitoso per se e la propria famiglia.

Pietro Lisacchi

in Breve

Divieto di sosta sulla strada per la Villa Romana

Il presidente della Provincia di Enna, Giuseppe Monaco, ha firmato un'ordinanza con la quale ordina il divieto di sosta lungo la strada di accesso alla Villa Romana del Casale di Piazza Armerina. Il provvedimento si è reso necessario avendo i tecnici constatato che i visitatori che giungono in camper, autobus e automezzi vari sostano lungo i margini della Sp 90 ostruendo le corsie di marcia nonostante l'area sia dotata di parcheggi. Con tale provvedimento l'amministrazione ha inteso salvaguardare la pubblica incolumità e la sicurezza della circolazione e regolamentare il transito veicolare lungo la Sp 90 che porta alla Villa Romana del Casale.

Riaperta la strada Usignolo - Passo Mastro Diego

Riaperta al transito veicolare la S.P. 36 "B" Usignolo-Passo Mastrodiego" precedentemente chiusa per dissesti del manto stradale dal km 0 al km 6, dissesti causati sia da lavori eseguiti dall'ATO di Caltanissetta per la posa di una condotta idrica interrata che ha interessato l'intero tracciato della S.P. 36, sia dalle abbondanti piogge. Una volta ultimati i lavori per la posa della condotta occorre adesso procedere ad ulteriori lavori di manutenzione del fondo stradale da parte dell'Ente. Per quest'ultima ragione il presidente Monaco nell'ordinanza di riapertura ha anche disposto il limite di velocità a 40 chilometri orari.

Manifestazioni per il 70° dello sbarco alleato

Per i settanta anni dallo sbarco alleato nelle coste meridionali della Sicilia che liberò la Sicilia dal giogo nazi-fascista, un gruppo di cittadini canadesi ha organizzato, con la collaborazione delle Città coinvolte (19 in tutto) una marcia commemorativa di 20 giorni che, ricostruendo l'esatto percorso della 1° divisione di Fanteria Canadese nell'estate del 1943, intende ricordare gli oltre 560 soldati Canadesi che persero la vita. La marcia, da Pachino ad Agira, inizierà con una celebrazione sul luogo dello sbarco delle truppe canadesi che segnerà l'inizio della marcia simbolica. "Operation Husky 2013" è il nome della marcia che partirà il 10 luglio prossimo dalla spiaggia di Capo Passero, e, attraversando Ispica, Ragusa, Vizzini, Grammichele, Caltagirone, Valguarnera Caropepe, Dittaino, Nissoria, Raddusa, Regalbuto arriverà a Piazza Armerina il 26 Luglio per proseguire poi verso Leonforte, Catenanuova, Adrano, Agira e infine fare tappa a Catania. Due piccoli gruppi di marciatori seguiranno tutto il percorso che a Piazza si fermerà a Piano Duilio.

L'ANIMA, L'ABBRACCI.

NASCE BenEssere, IL NUOVO MENSILE DI SALUTE.

Tutti i mesi consigli e risposte per aiutarti a vivere meglio sotto tutti i punti di vista. Perché, per stare bene, bisogna prendersi cura del proprio corpo, ma anche mantenere un equilibrio interiore ed essere in armonia con se stessi e con gli altri.



NUOVO
— A SOLO —
1€

BenEssere*
La salute con l'anima
DA GIOVEDÌ
21 MARZO
IN EDICOLA



Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Una storia infinita quella dell'approvvigionamento idrico. Caltaqua prosegue la campagna

Acqua sporca e contatori staccati

Acqua inquinata a Caposoprano. Le proteste e le denunce dei gelesi si sono dimostrate veritiere. Il sindaco Angelo Fasulo ha emanato un'ordinanza con la quale invita tutti gli abitanti dei quartieri Caposoprano e Fondo Iozza, zone servite dall'erogazione idrica proveniente dal serbatoio di Piano Notaro, ad astenersi dall'utilizzo dell'acqua per usi alimentari. È invece consentito l'uso per i servizi igienici. L'ordinanza è stata emessa, a scopo precauzionale in quanto, a causa di una manovra per lo sversamento da altri invasi all'interno del fungo di Piano Notaro, l'acqua risulta non conforme ai valori previsti per la torbidità. Dalle analisi condotte finora risulta che i valori sono in via di normalizzazione, l'ordinanza resterà comunque in vigore in via precauzionale fino alla completa normalizzazione dei parametri, che dovrebbero es-

sere comunicati dalle prossime analisi del Dipartimento Igiene Pubblica dell'ASP2 di Caltanissetta. Qualche giorno fa il responsabile del comitato di quartiere di Macchitella Luigi Calà ha inviato alla stampa locale un dossier fotografico che attestava la torbidità dell'acqua che scorre dai rubinetti delle abitazioni.

E se da un lato si combatte contro i problemi dell'acqua inquinata non accenna a fermarsi la diatriba dello stacco dei contatori che ha creato una polemica in più, vista la maggioranza degli importi per la cifra di cento euro destinata al legale. Caltaqua conferma il suo intento di proseguire in questa campagna di distacchi dei contatori a seguito della sentenza con la quale il TAR della Sicilia ha accolto il ricorso di Caltaqua revocando l'ordinanza del Sindaco del Comune di Gela. La società ha ripreso l'attività di recupero del credito vantato anche mediante

l'invio di lettere di diffida e messa in mora finalizzate all'immediato riscontro da parte dei soggetti ingiunti. A fronte di una serie di ricorsi per decreto ingiuntivo all'Autorità giudiziaria ha ritenuto di poter ridurre l'aggravio economico per i debitori, procedendo con singole missive di natura legale. Il Gestore pertanto non concorda con la posizione assunta dall'Ato Idrico visto e considerato che l'operato della società è finalizzato a non ripercuotere costi evitabili sui suoi clienti, cercando di ridurre al minimo i costi che le stesse sono tenute a sostenere per regolarizzare la propria posizione debitoria.

“Il protrarsi della situazione - si legge in un documento di Caltaqua - ha indotto la società ad avviare le procedure ingiuntive con spese a carico dell'utente. La società ha il diritto di esercitare le azioni previste dalla legge, come recita l'art. 62 del Regola-

mento del S.I.I.: 'Il Gestore del Servizio, anche dopo la sospensione e la rescissione del contratto di fornitura e autorizzazione allo scarico, potrà avviare le azioni amministrative, civili e penali che reputi opportuno a difesa dei suoi interessi e diritti e l'azione penale per frode. Se la sospensione del servizio effettuata dal Gestore risultasse senza causa, il Cliente potrà esigere il risarcimento e avviare le azioni amministrative, civili e penali a salvaguardia dei suoi interessi'. Caltaqua proseguirà nell'attività di contrasto al fenomeno della morosità con tutti i mezzi previsti dalla legge, mantenendo sempre l'attenzione sulle esigenze dell'utenza". Infine la società ribadisce la legittimità e trasparenza della procedura messa in atto fino ad oggi che ha anche lo scopo di gravare meno possibile sull'utenza morosa.

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

FAMIGLIA VILIPESA, MARTORIATA E SOVRA-INDEBITATA

Sintomo da "sovra-indebitamento" per le famiglie italiane, è la parola chiave che emerge da uno studio condotto dagli economisti della Banca d'Italia. I dati di via Nazionale sulla stabilità finanziaria, quando si parla delle famiglie che effettivamente non riescono più a rispettare gli impegni di debito, sono ormai da allarme sociale. Il peso dei pagamenti sul reddito, la discesa sotto la soglia di povertà, il fardello per il rimborso di prestiti non garantiti, gli arretrati e il numero totale di indebitamenti aperti allo stesso momento. Un set di cinque campanelli di allarme e almeno uno suona per l'8,2% dei nuclei, ma solo per lo 0,6% delle famiglie la febbre può dirsi alta, con tre sintomi da debito eccessivo che si presentano simultaneamente. Ai dati della Banca d'Italia si incrociano quelli della Camera di Commercio di Mestre che, dopo avere monitorato per tre anni migliaia di famiglie italiane, è giunta alla paurosa conclusione che mediamente le famiglie giungono al terzo anno con un debito verso le banche di circa 20 mila euro. I debiti vengono contratti per l'accensione di mutui per l'acquisto della casa, prestiti per l'acquisto di auto e moto, per il credito al consumo e i finanziamenti per la ristrutturazione di beni immobili. Paradossalmente le realtà familiari più virtuose sono concentrate al Sud. E quindi se da un lato le famiglie si indebitano progressivamente dall'altro vanno giù in picchiata i matrimoni; i giovani si sposano sempre meno e sempre più avanti negli anni, nascono pochi bambini con un inevitabile decremento demografico; trovano una stabilizzazione lavorativa nella fascia tra i 35 e i 40 anni, perché si rimane per parecchi anni disoccupati e precari dopo avere conseguito la laurea. E mentre i politici litigano sulla composizione del Governo nazionale il paziente, cioè la famiglia muore. Il perdurare della crisi economica rischia di accentuare la povertà di migliaia di nuclei familiari. Ecco che i progetti di formazione e di sviluppo delle famiglie si scontrano con una realtà sociale che sembra muoverle contro. Ripensare le politiche familiari, guardando prima che ai bisogni di determinati individui o classi d'età, ad esempio bambini e anziani, al nucleo familiare in quanto tale è ormai un atto di priorità assoluta. Recuperare la centralità della famiglia è l'unica strategia per restituire alle società urbane quella vitalità demografica da cui non può prescindere ogni progetto di sviluppo, che metta in primo piano il ruolo e il valore dell'uomo.

info@scinaro.it

Parte il progetto per i minori stranieri

Al via il progetto "Let's Job" diretto a cinquantacinque minori stranieri ospiti in strutture di accoglienza presenti nei comuni di Mazzarino, Caltanissetta, Caltagirone e Santa Caterina Villarmosa. La notizia è stata annunciata a palazzo del Carmine a Mazzarino in una conferenza stampa nella quale erano presenti alcuni dei partners del progetto e cioè il sindaco di Mazzarino Vincenzo D'Asaro con l'assessore Alessandra Branciforti, il presidente Calogero Santoro dell'associazione mazzarinense "I Girasoli", Barbara Verdone dell'Ares di Catania e Claudio Lombardo dell'Arci di Caltanissetta.

Si tratta di un intervento di 200mila euro finanziato dal ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali previsto dallo Sprar (sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati) con risorse della Commissione

europea e rivolto a rafforzare l'inserimento socio-lavorativo di minori stranieri non accompagnati. In Sicilia sono soltanto due i progetti finanziati di tal tipo ma quello relativo a Mazzarino e comuni vicini risulta essere quello massimo finanziato con il maggior numero di destinatari. "Un progetto - ha affermato Calogero Santoro - che dovrà creare opportunità di integrazione sociale, formativa ed occupazionale dei giovani stranieri nostri ospiti anche attraverso il sostegno alla formazione linguistica".

Come soggetti privati oltre all'associazione "I Girasoli" di Mazzarino fanno parte del progetto l'Opera Pia "Educandato Castelnovo" di Santa Caterina Villarmosa, l'istituto suore di Gesù Redentore di

Caltagirone, la cooperativa Ares di Catania oltre ai rispettivi comuni, compresi quelli di Lampedusa e Linosa. "Saranno destinati ai minori interessati - afferma Claudio Lombardo - 50 doti finanziarie distinte singolarmente come sostegno, ascolto dei bisogni nella prima parte e come formazione nella seconda parte".

Paolo Bognanni



Da sinistra
Calogero Santoro,
Claudio Lombardo,
il sindaco
Vincenzo D'Asaro,
Barbara Verdone
e Alessandra Branciforti

Una Pasqua austera

Rigore, rinunce, austerità, sono queste le parole in bocca ai gelesi (in verità a tutti gli italiani) più ricorrono in questo periodo di crisi. E austerità sarà anche per la prossima Pasqua, dove le famiglie ancora una volta dovranno fare fronte ai disagi della congiuntura economica e al dramma di un futuro sempre più incerto. La chiusura di centinaia di aziende a Gela nel corso del 2012 con una tendenza che permane costante anche in questo inizio 2013 non dà molte speranze, e come negli Anni '50 e '60 la gente ha ricominciato ad emigrare in quei paesi tradizionalmente più ricchi come la Germania, il Belgio, la Svizzera o nei paesi del medioriente, dove fra guerre e rivoluzioni si rischia ogni giorno la vita pur di mandare un pezzo di pane a casa.

Chi rimane invece deve arrabattarsi, e troviamo molte famiglie monoreddito che non riescono ad andare avanti, giovani che non possono sposarsi e continuano a vivere con i genitori, o ancora famiglie che vengono "sostenute" con la pensione dei nonni. A Gela è allarme rosso, e neppure i banchi alimentari e le associazioni di volontariato riescono più a fare fronte alle necessità dei vecchi e dei nuovi poveri. Un parroco sconsolato diceva qualche settimana fa di non potere più

aiutare le famiglie, oltre 700, e che è impressionante vedere persone che sino a un paio di anni fa vivevano dignitosamente venire a chiedere un chilo di pasta o un litro d'olio. Ci sono poi molti che per vergogna non manifestano la loro indigenza, il loro malessere e preferiscono vivere nel silenzio e nel bisogno; situazione questa che a volte è preludio di gravi tragedie. Questa è quindi la situazione, che però non è scivola da contraddizioni e paradossi. Ci accorgiamo infatti che a Gela a fronte della crisi, c'è gente che edifica nuovi palazzi o restaura vecchie abitazioni, non mancano persone che cambiano automobile ogni 6 mesi e che magari macchine in famiglia ne hanno 3 o 4. E c'è pure un'ostentazione di lusso e di "vita" che non può non lasciare allibiti. Vero è che anche nelle società più povere i ricchi non mancano mai, anzi è spesso la miseria altrui che irrobustisce la ricchezza di pochi. Ma a volte tanta ostentazione è disgustosa e irrispettosa. E d'altronde i modelli della cultura imperante sono un'altra arma subdola contro le famiglie meno abbienti. Infatti, molti giovani gelesi pur senza risorse non vogliono rinunciare ai capi griffati, ai cellulari di ultima generazione e a tutte le futilità di questo mondo, mettendo spesso in difficoltà le famiglie che si

indebitano per porre i figli alla "pari" degli altri ragazzi, come se poi è dall'abbigliamento o dalle scarpe all'ultima moda che si deve giudicare un individuo. E cosa dire delle tante signore che frequentano con regolarità palestre e saloni di bellezza pur avendo i mariti disoccupati? Insomma, nonostante la strada del consumismo selvaggio abbia già fatto danni incalcolabili, si persevera su modelli di una società che ha fallito e che deve ritrovare i suoi più autentici valori per sollevarsi dal baratro. Ecco dunque che pure a Gela il periodo quaresimale e la Pasqua possono essere oltre che un periodo di rinuncia, di penitenza, di distacco delle cose, anche un momento buono per fare autocritica e comprendere quanto sia sbagliato vivere al di sopra delle proprie possibilità. Piuttosto, se si facesse tesoro di ciò che si ha, anche del poco, si darebbe più importanza ad altri valori che abbiamo smarrito per strada, o buttato dalla finestra. La crisi che oggi viviamo ha radici lontane ed è figlia della corruzione, della brama di potere, dello spreco, dell'ostentazione a tutti i costi, e quindi dell'incapacità di vivere del giusto e nel giusto.

Miriam A. Virgadola

Formazione: tagli in Sicilia, la contrarietà di "Forma" ed "Engim"

Giovedì scorso (14 marzo n.d.r.) abbiamo assistito ad una altro 'annuncio di cambiamento' di questa fase nuova, e per ora inconcludente, della politica italiana: in Sicilia il Presidente della Regione, Rosario Crocetta, si è fatto interprete del desiderio di passare dalla vecchia alla nuova politica, minacciando dal prossimo anno la chiusura dei corsi di formazione professionale che assolvono l'obbligo scolastico per i ragazzi fino a sedici anni: si apre con queste parole la nota di Cristiano Nervegna, segretario generale di "Forma" (associazione nazionale degli enti di formazione professionale, per lo più di ispirazione cristiana), e di p. Antonio Lucente, presidente dell'Engim Sicilia (ente per



la formazione dei Giuseppini del Murialdo). I due firmatari sottolineano che questa minaccia non solo ha suscitato preoccupazione e irritazione tra le centinaia di operatori del settore, ma che appare ingiusta. "La formazione professionale - affermano - può vantare risultati occupazionali che non si ritrovano in nessun altro percorso formativo e che fanno da contraltare alla drammatica situazione del mondo del lavoro". "Non si deve sottovalutare, - prosegue la nota - che nei Centri professionali si offre, a migliaia di ragazzi, la possibilità di costruire un percorso professionale vero, strappandoli dalla strada e offrendo integrazione sociale e promozione umana".

Il restauro de "Lu Signuri di li fasci"



Il Crocifisso prima e dopo il restauro

sosta nella chiesa di S. Maria per collocarlo sulla croce e poi il via alla processione verso la chiesa Madre. Lì aveva inizio la S. Messa celebrata dall'Amministratore diocesano mons. Michele Pennisi.

All'inizio della liturgia prendeva la parola il Governatore della Confraternita Giuseppe Maddalena che ripercorreva l'iter dell'intero restauro e l'impegno della confraternita nel reperire i fondi necessari, circa ottomila euro, raccolti tra i fedeli e devoti anche fuori di Pietraperzia tra i numerosi emigrati. Seguiva l'intervento del restauratore, il prof. Gaetano Correnti di Misilmeri. Il professore si diceva commosso del risultato ottenuto e del valore non solo artistico, ma soprattutto devozionale e di fede dell'opera. "Il restauro - ha detto Correnti - ha permesso di poter riportare alla iniziale fattura il crocifisso, che fortunatamente era rimasto intatto dopo i maldestri interventi dei secoli scorsi. L'opera che è emersa permette di datare la sua realizzazione tra la fine del '400 e la prima metà del '500 e la sua finezza lo fa attribuire a un artista di grande rilievo. Saranno gli storici dell'arte a pronunciarsi". Alla celebrazione infatti era presente il prof. Maurizio Vitella dell'Università di Palermo, che è stato incaricato di approfondire gli aspetti

storico-artistici in una pubblicazione che vedrà la luce a breve. Presenti anche il sindaco Vincenzo Emma, il Comandante provinciale dei Carabinieri, col. Baldassarre Daidone, il luogotenente Pasquale Tumminaro, il maresciallo Giuseppe Giuliana e la presidente del consiglio comunale Maria Rosa Giusa.

"La necessità del restauro - dichiara il governatore Giuseppe Maddalena - è scaturita dalle evidenti scrostature di colore sul corpo del Crocifisso, particolarmente nel labbro e sul capo e dalle lesioni presenti sia nei piedi come pure nell'attaccatura della braccia e nelle mani. Non appena sono emerse tali scrostature la Confraternita Maria Ss. del Soccorso, custode della tradizione di lu Signuri di li fasci, si è immediatamente attivata e ha contattato alcuni restauratori accreditati presso la Soprintendenza di Enna al fine di verificare l'opportunità e l'urgenza di salvaguardare l'opera. Alla fine abbiamo deciso di affidare il lavoro al professor Gaetano Correnti, che ha già restaurato opere devozionali significative in Sicilia. Per tutti valga l'esempio della statua della Madonna del Tindari".

Al termine della celebrazione i confratelli hanno riportato il Crocifisso nella sua abituale collocazione, la chiesa di Maria Ss. del Soccorso, dove è stata allestita anche una mostra fotografica che illustra le diverse fasi del restauro.

Giuseppe Rabita

PIAZZA ARMERINA Il 21 aprile in occasione della Giornata per le Vocazioni

Festa dei Ministranti e Cresimandi

Il prossimo 21 aprile IV Domenica dopo Pasqua, conosciuta come la "Domenica del buon Pastore", si celebra la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, il cui tema è: "Progetta con Dio... Abita il futuro" e quest'anno assume un particolare rilievo sia per il 50° anniversario dal suo inizio, sia perché si colloca nel contesto fecondo e di Grazia dell'Anno della Fede.

Nella diocesi di Piazza Armerina, la giornata sarà celebrata con un doppio evento, il raduno diocesano dei ministranti e il raduno dei cresimandi insieme, realizzato in sinergia tra il Centro diocesano vocazioni e il Seminario. Era da tempo che non si celebrava un raduno diocesano di tutti i cresimandi e quest'anno proprio nel contesto dell'Anno della Fede si è voluto riproporre questo momento al quale i cresimandi giungono, come scrive mons. Pennisi nel suo messaggio "dopo un cammino che ha conosciuto parte di fatica, di gioia, di impegno

coerente e forse di un po' di rallentamento".

L'incontro si svolgerà a Piazza Armerina dislocato in diverse strutture scolastiche, poiché è prevista una grande partecipazione da tutta la diocesi. Nelle diverse strutture scolastiche, dopo gli arrivi, intorno alle 10.30 inizieranno le attività e le animazioni vocazionali e dei momenti di festa. Nella seconda parte della giornata (dopo il pranzo a sacco), si formerà un corteo che muoverà dalle diverse scuole alla Cattedrale, dove si concluderà con la celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Michele Pennisi. I ministranti porte-



ranno la tunichetta o la tarcisiana che utilizzano nella loro parrocchia durante il servizio all'altare. "La Cresima e il servizio all'altare di ministrante, - scrive ancora mons. Pennisi nel suo messaggio - sono un dono del tutto speciale di stare più

vicini al Signore che ci chiama e ci invita a testimoniare con la bellezza della nostra vita". Il vescovo fa riferimento anche allo slogan del Raduno diocesano "Credi e dillo con la vita" richiamando alla necessità "della coerenza tra quello che celebriamo in Chiesa e viviamo in parrocchia e quello che viviamo a casa, a scuola e con i nostri amici". Mons. Pennisi ricorda come "la Cresima ricevuta con convinta fede e il servizio di ministrante, si dovranno realmente vivere con le scelte, con il comportamento e con i valori". E rivolgendosi ai ministranti dice "Siate orgogliosi di essere ministranti e di portare anche il segno esteriore della tunichetta durante il servizio; anche questa è una testimonianza di fede e di amore".

L'incontro sarà anche l'occasione per i cresimandi e i ministranti per salutare mons. Michele Pennisi prima del suo trasferimento all'arcidiocesi di Monreale.

Carmelo Cosenza

Nuova corona per la Madonna

La statua della Madonna, denominata "Madonna di L'Ancuntru" che il mattino di Pasqua è protagonista, assieme alla statua lignea del Cristo risorto, del tradizionale incontro della Madre e del Figlio che si svolge anche a Pietraperzia è stata incoronata con la benedizione del vescovo mons. Michele Pennisi. La celebrazione per la cerimonia si è svolta il 7 marzo scorso nella parrocchia S. Maria di Gesù. La corona di argento misto ad oro, offerta dalla famiglia Giuseppe Viola è stata regalata alla confraternita Preziosissimo Sangue che cura l'organizzazione della festa. Proveniente dal laboratorio del maestro cesellatore Antonino Amato di Palermo, la corona si è resa necessaria a causa del progressivo deterioramento della prece-

dente corona. Alla cerimonia erano presenti, oltre al parroco mons. Giovanni Bongiovanni, i confratelli guidati dal Governatore Michele Corvo. Presenti anche il sindaco Enzo Emma, il luogotenente Pasquale Tumminaro e la comandante della polizia municipale Giovanna Di Gregorio. Numerosissima la partecipazione del popolo che nutre grande venerazione per la sacra effigie. Mons. Pennisi, nella sua omelia ha ribadito la necessità di custodire e mantenere le tradizioni popolari, rivitalizzandole nel segno di un più forte aggancio alla fede fondata sulla Parola di Dio ed espressa nel culto e nella carità.

G. R.



in Diocesi

Riconoscimento civile

Dal 6 marzo 2013 la realtà giovanile "Giovani Orizzonti" di Piazza Armerina è diventata ufficialmente Associazione civilmente riconosciuta con denominazione "Oratorio Giovani Orizzonti". Gli associati nel darne notizia ringraziano coloro che continuano a sostenere lo sforzo di portare avanti l'impegno dell'educazione delle giovani generazioni, in particolare il vescovo mons. Pennisi e i sacerdoti mons. Nino Scarcione per la e Felice Oliveri e per le Suore della S. Famiglia sr. Ermelinda Calcagno. Particolare riconoscenza a Paola Dimarco e Anna De Martino consacrate dell'Ordo Virginum. Il presidente dell'associazione è Davide Campione, animatore di Pastorale giovanile.

Valore famiglia

Organizzato da Alleanza Cattolica Sicilia lunedì 18 marzo 2013 alle ore 19, presso la sala conferenze della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù, in via Federico Caffè a Gela, si terrà un incontro sul tema: "La famiglia come principio non negoziabile. Quale cultura e quali politiche per promuovere la famiglia?". Introduce don Guido Ferrigno, direttore della Pastorale familiare della diocesi di Piazza Armerina. Intervengono l'ing. Guido Verna, Componente del Capitolo Nazionale di Alleanza Cattolica, e l'on. Alessandro Pagano deputato al Parlamento nazionale.

Precisazioni su sede vacante

La diocesi di provenienza di un vescovo trasferito ad altra diocesi diviene sede vacante dal giorno della presa di possesso della nuova diocesi. Il Consiglio Presbiterale diocesano cessa e le sue funzioni sono svolte dal Collegio dei Consultori (*can.* 501 § 2), che è un organo ristretto del Consiglio stesso (Cfr. *Communicationes*, 1982 p. 218). Il Consiglio Pastorale diocesano decade (*can.* 513 § 2). Nulla vieta che chi svolge interinalmente le funzioni di Ordinario, qualora le circostanze lo consiglino, convochi i membri del Consiglio pastorale per consultarsi con loro (cfr. *Circolare Congregazione del Clero* n.11 in EV, vol. 4, p.1209 n.1921). Il Consiglio diocesano per gli Affari Economici non decade durante la sede vacante, ma in caso di elezione ad Amministratore diocesano dell'economista diocesano elegge temporaneamente un altro economista (*can.* 423 § 2). L'intervento del Consiglio Affari economici si distingue da quello del Collegio dei Consultori perché il primo esprime un parere prevalentemente tecnico-finanziario, mentre il secondo è chiamato a valutare le problematiche amministrative sotto il profilo pastorale (Cfr. EMANUELE SERGIO SCICHLONE, *Il Consiglio per gli Affari Economici e l'Economista*, Pontificia Università Lateranense, Roma 2006).

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.verafidei.it

Il sito "Verità di Fede" molto bene si presta per l'insegnamento delle verità principali della Fede seguendo il magistero dei papi e del Catechismo della Chiesa Cattolica. In quest'anno della Fede visitare un sito del genere è veramente interessante non solo per il visitatore che desidera approfondire le sue conoscenze o dirimere dei dubbi ma anche per gli "addetti ai lavori". L'home page si apre con l'elenco degli argomenti, e la spiegazione dei dieci comandamenti è a capo della rubrica. Seguono la spiegazione dei sette sacramenti e dei cinque precetti della Chiesa. Così intensa è anche la descrizione dei doni dello Spirito Santo tratta dalle omelie di Giovanni Paolo II. Anche dettagliata è la spiegazione delle virtù teologali e cardinali e delle opere di misericordia nonché i vizi capitali. Molto curata è la spiegazione del Credo suddivisa in diciannove parti. Il sito riporta dei link per il collegamento esterno di importanti documenti quali ad esempio quelli del Concilio Vaticano II e alcuni documenti mariani (*Rosarium Virgine Marie* e *Marialis Cultus*). Proprio alla Vergine Maria, il modello della fede e della carità per la Chiesa, il sito dedica una bella sezione. Come originalità il sito raccoglie nella rubrica dal titolo "Le parole di Gesù sulla fede" tutte le frasi di Gesù, attinenti la fede, presenti nei Vangeli. Il sito si completa con la sezione riguardante la preghiera con tre capitoli: La preghiera cristiana, la preghiera nella vita cristiana e la vita di preghiera. Questa sezione è arricchita dalla rubrica che accoglie diverse preghiere. Un sito che per la sua ricchezza induce il visitatore al desiderio di migliorarsi nelle conoscenze, alla ricerca e alla riflessione.

giovani.insieme@movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Il VI Cammino ha visto una notevole presenza e partecipazione popolare

Confraternite ad Aidone

Una bella giornata di sole, dal sapore primaverile, ad Aidone ha accolto le 54 confraternite della diocesi per il loro VI cammino diocesano. Oltre 800 tra confrati e consorelle in rappresentanza di tutte le confraternite si sono radunate fin dalle prime ore del pomeriggio nella piazza Giovanni Paolo II per l'accreditamento e la registrazione e dove è stato preparato un rinfresco con torte e biscotti preparati da alcune pasticcerie locali e da diverse persone che hanno voluto così dare una "dolce" accoglienza.

All'arrivo del vescovo, mons. Michele Pennisi, intorno alle 16,15, dopo la benedizione è iniziato il cammino, preceduto dai 12 "Santoni", (statue gigantesche, rappresentanti i dodici Apostoli, che caratterizzano le processioni della domenica delle Palme e di Pasqua ad Aidone), e dalle due bande musicali. Quindi un lungo "serpente" di oltre 2 km si è snodato per le vie del centro storico. I confrati con le loro insegne e i loro abiti tipici hanno colorato le strade aidonesi, affollate di gente che ha voluto assistere a questo "spettacolo colorato"

rimanendone favorevolmente impressionata. Il lungo corteo era chiuso dai rettori delle 54 confraternite, dalle autorità locali, dal vescovo, dal delegato diocesano per le confraternite mons. Vincenzo Sauto e dal clero. La chiesa di Santa Maria La Cava - santuario San Filippo apostolo, non è riuscita ad accogliere tutti i confrati e le consorelle, e per questo sono stati approntati dei filodiffusori per consentire la partecipazione alla Santa Messa. Una celebrazione semplice, animata dal locale coro cittadino "A. Scarlatti" e allo stesso tempo carica di commozione. Infatti in un certo senso, è stata la celebrazione attraverso la quale mons. Pennisi, ha voluto salutare le confraternite della

diocesi, che alla fine della celebrazione per mezzo di Biagio Scillia presidente del collegio dei rettori di tutte le confraternite della diocesi hanno ringraziato mons. Michele Pennisi per la sua attenzione e sollecitudine per le aggregazioni laicali e le confraternite. Anche Carmelo Donatello, coordinatore del collegio dei rettori delle confraternite aidonesi, ha voluto ringraziare il vescovo per il suo ministero pastorale svolto nella diocesi di Piazza Armerina e formulargli voti augurali per l'inizio del ministero nell'Arcidiocesi di Monreale. Il VI cammino delle confraternite è stato anche l'occasione per il nuovo delegato diocesano, mons.

Vincenzo Sauto di esprimere la sua "sorpresa positiva per la vitalità e il senso di partecipazione delle Confraternite". Nel corso della sua omelia il vescovo ha sottolineato il valore della testimonianza pubblica della fede evidenziando come la lunga processione che ha attraversato le vie della cittadina aidonese ne è stata una prova concreta. Assieme a questo però occorre anche esprimere la fede attraverso le opere dell'amore e della solidarietà verso il prossimo, scopo per cui nei secoli passati sono nate molte confraternite.

Carmelo Cosenza



Fotovideoexpress-Aidone



Studenti e docenti salutano Mons. Pennisi

Oltre 500 studenti dell'Istituto "Leonardo da Vinci" di Piazza Armerina si sono ritrovati presso la chiesa di Sant'Antonio con i docenti, i collaboratori e il Dirigente scolastico prof.ssa Lidia Di Gangi, per partecipare alla S. Messa celebrata dall'Arcivescovo mons. Michele Pennisi. Alla celebrazione ha partecipato don Filippo Bognanni che è stato negli anni passati insegnante di Religione cattolica. Per l'occasione erano palpabili nell'aria diverse emozioni. La prima, il vivere un momento di vera comunione fra alunni provenienti da due istituti che a partire da quest'anno sono stati accorpatisi dai provvedimenti di razionalizzazione scolastica; la seconda, il partecipare alla Messa con il Vescovo "amico degli studenti" che ci lascia per un suo nuovo incarico pastorale.

Il dirigente scolastico Lidia Di Gangi compiaciuta ha rivolto al Vescovo parole di ringraziamento: "Le siamo grati per essere stato un Pastore molto vicino

alla nostra scuola; infatti, quale segno di un rapporto di amore verso gli studenti ogni anno ha celebrato la Messa per i nostri alunni. Saranno indimenticabili, ha proseguito la Preside, le "Lettere pastorali", che hanno segnato l'inizio di ogni anno scolastico. Infatti esse sono state l'occasione non solo per rivolgere una parola, un consiglio da amico, un incoraggiamento agli studenti e alle studentesse nella fatica per l'impegno allo studio, ma anche una luce e una guida per tutti coloro che nella scuola sono impegnati alla crescita umana e culturale delle giovani generazioni".

Il Vescovo e il Dirigente scolastico hanno rivolto un vivo ringraziamento agli studenti

per la sentita partecipazione rivolgendo un plauso ai docenti di Religione cattolica prof. Liborio Patelmo e Salvatore Farina che hanno coinvolto gli studenti, i colleghi e tutte le componenti della scuola, in una esperienza che mira a far ritrovare le radici della fede.



LA PAROLA Domenica di Passione Anno C

24 marzo 2013

Isaia 50,4-7
Filippesi 2,6-11
Luca 22,14-23,56



Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

(Fil 2,8-9)

“Venne per compiere il mistero della nostra salvezza di sua spontanea volontà, Colui del quale oggi si ricorda l'ingresso a Gerusalemme” (Sant'Andrea di Creta). Venne come l'agnello, non come il leone, come il capretto e non come il lupo, Colui del quale si ricorda il compimento delle antiche profezie proprio nel giorno in cui inizia la sua passione. È venuto il sacerdote della nuova alleanza che sacrifica se stesso per redimere il popolo dai peccati. “Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna.” (Eb 9,11-12). Nella sapienza liturgica della Chiesa, il mistero di questa Parola, il cui racconto mette assieme il senso glorioso e il senso sofferente della vicenda rappresentata dall'ingresso nella città santa da parte del

Cristo, si comprende solo alla luce del vero motivo della vita pubblica del Maestro secondo gli evangelisti: svelare al mondo il nuovo Messia. Certamente, le folle non intendono immediatamente quanto significa la novità messianica del Maestro e dei suoi discepoli, così come non lo intendono nemmeno i discepoli; ma, i loro gesti e le loro parole completano il quadro di una profezia che inizia molto lontano e s'insinua nelle pieghe della storia fino al giorno in cui il Nazareno viene condannato a morte come un criminale. Già nei capitoli iniziali del vangelo di Luca, laddove si raccontava del ritorno a Nazareth dopo il deserto, Gesù aveva rischiato il linciaggio pubblico da parte dei suoi stessi concittadini per essersi fatto “compimento” dell'antica profezia (Lc 4,28-29); ora, invece, la sua morte viene acclamata dall'intero popolo d'Israele e la fine del profeta si compie lentamente tra il segreto del cenacolo e i rumori delle piazze di Gerusalemme. Le parole del profeta Isaia e quelle dell'apostolo Paolo vanno comprese

nella direzione di questa gloria “nascosta”, anche se riconosciuta dalla folla, dalla gente comune e da parte di quelli “senza fede” sulla carta, ma più credenti di molti altri sapienti e dottori della legge. Il nascondimento favorisce la rivelazione; esso ne è parte complementare perché illumina gli occhi e apre le orecchie di coloro che hanno ricevuto la sapienza attraverso i miracoli per un disegno ben preciso di Dio. “Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.” (Is 50,5). Ed anche se tutto questa gloria nascosta provoca l'incomprensione e la sofferenza, è importante che questo succeda, perché si sveli al mondo la vera identità del Messia. Un'identità semplice ma intensa e profonda; un volto d'uomo con gli occhi di Dio. “Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome” (Fil 2,7-9). Cristo è riconosciuto “Signore” e

“Kyrios” molte volte dalle folle; ma il riconoscimento da parte del Padre, arriva alla fine come testimonianza complementare anch'essa di quanto egli aveva detto dal cielo nel giorno del battesimo e della trasfigurazione. Il riconoscimento del Padre, nel giorno della sua resurrezione sarà il segno più profondo e più vero di una relazione intima le cui fasi più importanti sono scandite dalla riconoscenza, ovvero dalla gratitudine per aver svelato i misteri del Regno dei cieli ai piccoli e agli umili nel nascondimento e nella libertà rischiando l'incomprensione e la condanna a morte (Mt 11,25-26). Come un vero pontefice, che ha costruito lentamente e nel nascondimento umile il percorso per condurre la Chiesa a Dio, Gesù si rivela al mondo da uomo, per poi ritirarsi, di sua spontanea volontà, nel silenzio dei suoi giorni con il Padre, ma da “figlio prediletto” che parla ancora ai suoi discepoli.

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Il cristianesimo, la religione dal cielo vuoto

A chi prega ogni giorno «Padre nostro che sei nei cieli» non fa probabilmente piacere veder qualificata la propria fede come «la religione dal cielo vuoto», secondo quanto recita il sottotitolo dell'ultimo libro di Umberto Galimberti appena uscito da Feltrinelli. Consapevole dell'affondo, l'autore avverte di non aver voluto essere «provocatorio e nemmeno offensivo», ma non per questo rinuncia a ribadire: «E tuttavia il cielo del cristianesimo è vuoto». Il libro di Galimberti apre e chiude scenari con magistrale disinvoltura. Il credente che lo legge può affogare, ma può anche imparare a nuotare tra pericolose correnti. Tra le questioni sollevate vi è quella del senso, se cioè questa categoria non sia solo un traballante rifugio della mente, vi è la connessione tra l'Occidente e la sua religione, vi è l'immane trattazione della tecnica e della psiche, la figura della fede filosofica e molte altre cose. Ma la questione decisiva è il cielo vuoto del cristianesimo. Ovvero il cielo vuoto dell'Occidente. Per Galimberti ciò dipende dal fatto che il cristianesimo ha eliminato dal concetto di Dio la pienezza della vita. La vita infatti è bene + male, giustizia + ingiustizia, mentre il Dio cristiano è solo bene e solo giustizia, quindi strutturalmente incapace di rispecchiare la traboccante totalità della vita. Liberando Dio dalla responsabilità del male, il cristianesimo l'ha impoverito rendendolo incapace di abbracciare il tutto, così che, a differenza degli dei greci e dell'Islam, il cristianesimo è rimasto privo della dimensione del sacro. Il sacro infatti non conosce distinzione tra bene e male, ma veicola una dimensione di fascino e insieme di terrore, in un'originaria ambiguità che rispecchia alla perfezione l'ambiguità della vita. Privato di sacralità, ridotto a etica, il cristianesimo non è più in grado di riempire il cielo della storia, che quindi per l'Occidente, risulta vuoto. Tale analisi di Galimberti riprende e riattualizza la critica teologica di Nietzsche al cristianesimo. A differenza infatti dell'ateismo antropocentrico di Marx o di Freud, l'anticristianesimo di Nietzsche si nutre di vigorosa teologia greca e accusa il cristianesimo di aver prodotto «la castrazione contro natura di Dio in un Dio soltanto del bene». Per Nietzsche però «si ha bisogno tanto del Dio cattivo quanto di quello buono», perché «che importerebbe un Dio che non conoscesse né ira, né vendetta, né invidia, né scherno, né astuzia, né azioni violente... un Dio simile non lo si comprenderebbe, a quale scopo dovremmo averlo?». Le analisi di Galimberti sul sacro sono variazioni di questo motivo fondamentale elaborato da Nietzsche per ristabilire il primato naturale della forza contro il primato innaturale dell'etica, un'operazione per la quale il filosofo tedesco riteneva di dover combattere fino alla morte il cristianesimo. Io penso che la tesi di Galimberti secondo cui «il cristianesimo ha desacralizzato il sacro, sopprimendo la sua ambivalenza e assegnando tutto il bene a Dio e tutto il male al suo avversario» sia infondata: l'incarnazione quale centro del cristianesimo infatti va speculativamente compresa nel senso che il valore assoluto spettante alla divinità si estende all'umanità: il sacro cioè non è più il tempio o la legge, ma si trova nei volti concreti degli esseri umani, e per questo il Nuovo Testamento giunge a dire che non si può amare Dio che non si vede se non si ama il prossimo che si vede.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

PEDOFILIA I giornali e i tentativi di condizionare l'elezione del Papa. Le bufale dello SNAP

La malafede di certi giornalisti

Negli ultimi giorni i giornali di tutto il mondo hanno dato rilievo a una lista di dodici cardinali che avrebbero protetto i preti pedofili, la «sporca dozzina». La lista è stata diffusa dall'organizzazione americana SNAP (Survivors Network of Those Abused by Priests, «Rete di Sopravvissuti Abusati da Preti») e - vedi caso - comprende la maggioranza di coloro indicati a torto o a ragione come «papabili» dai media, tra cui i cardinali Scola, Ouellet, Dolan e O'Malley.

Ma i giornali - anche italiani - che hanno pubblicato con compiacimento la lista della «sporca dozzina» sanno davvero chi è lo SNAP? Mi permetto di ritenere che non sia così, e che la passione di qualche giornalista per le liste di proscrizione abbia fatto premio sul dovere d'informarsi.

Lo SNAP è stato fondato nel 1989 da Barbara Blaine, una ex-vittima delle avances di un prete dell'Ohio quando era una teenager, e il suo volto più pubblico è il direttore David Clohessy, che si presenta anch'egli come un sopravvissuto a molestie clericali ed è il fratello di un ex-prete a sua volta accusato di abusi. Molto noti alla stampa si sono resi anche alcuni leader regionali, fra cui Lyn Taylor, fondatrice dello SNAP in Louisiana.

Senza dubbio lo SNAP ha avuto grande successo nei rapporti con la stampa. Ha stabilito rapporti preferenziali con il New York Times, con il domenicano ultra-progressista Tom Doyle - attivissimo nell'attaccare i vescovi e il Vaticano in ogni sede - e con il giornalista più virulento nei confronti della Santa Sede tra quelli che hanno indagato sui preti pedofili, Jason Berry. Ha predisposto una serie di istruzioni e di manuali indubbiamente sagaci su come creare il massimo danno alla Chiesa Cattolica quando ci si presenta in televisione a raccontare di abusi subiti anni fa. Si consiglia, per esempio, di pronunciare continuamente parole come «piccoli» o «bambini» e di mostrare fotografie infantili per suscitare la compassio-



ne del pubblico.

Ma è tutto oro quello che luccica? Nel 2011, nonostante le protezioni di cui gode negli ambienti mediatici, politici e giudiziari ostili alla Chiesa Cattolica, lo SNAP è scivolato su una buccia di banana. È stato accusato di avere pubblicato notizie e documenti coperti dal segreto istruttorio. Non succede solo in Italia, e negli Stati Uniti è perseguito più severamente. Clohessy è stato incriminato e rischia seriamente di andare in prigione. Peggio, nella procedura in corso di fronte a un

L'organizzazione americana SNAP suggerisce le opportune strategie per creare il massimo danno alla Chiesa cattolica

Tribunale del Missouri per ordine di un giudice locale Clohessy ha dovuto sottoporsi al contro-interrogatorio degli avvocati di sacerdoti accusati di pedofilia. E - nonostante il solito

New York Times sia corso in suo soccorso stracciandosi le vesti - le domande sono state ad ampio raggio e la deposizione, non segreta e che risale al 2 gennaio 2012, è stata pubblicata. Gli avvocati si sono dimostrati piuttosto curiosi. Secondo la sua dichiarazione dei redditi, lo SNAP incassa tre milioni di dollari all'anno. Per che cosa? Si presenta come un centro di assistenza alle vittime degli abusi perpetrati da sacerdoti. Ma per offrire questo tipo di assistenza occorre una licenza come psicologo. Domanda a Clohessy: «Lei e i suoi collaboratori avete questa licenza? Avete almeno compiuto studi che vi qualificano a prestare assistenza psicologica?». Risposta: «No». «Quanto dei tre milioni di dollari di budget spendete per l'assistenza alle vittime?». Risposta: «Non ne ho idea». Ma prestate veramente questa assistenza? Come?». Risposta: «Incontriamo le persone dove si sentono a loro agio, negli Starbucks [...]. Il grosso

del nostro lavoro è parlare, ascoltare...». «Non avete una sede?». «No, lavoro da casa mia a Chicago». «E i soldi dove li tenete?». «Penso in una banca a Chicago». In un anno di cui ha reso pubblico il bilancio, il 2007, lo SNAP ha speso 593 dollari per il «sostegno ai sopravvissuti» agli abusi dei preti e 92.000 dollari in spese di viaggio dei dirigenti.

Un'altra parte interessante della deposizione riguarda le fonti di finanziamento dello SNAP. «Capisco bene, Lei rifiuta di rispondere alla domanda sulle vostre fonti di finanziamento?». «Capisco bene». Tuttavia da altre fonti è di pubblico dominio che lo SNAP riceve generosi finanziamenti dagli avvocati miliardari che si arricchiscono citando le diocesi cattoliche nei casi di pedofilia, a partire da Jeff Anderson, il più noto e tracotante di loro e la mente dietro l'«interrogatorio a orologeria» di Milwaukee dello scorso 20 febbraio, inteso a mettere in cattiva luce il cardinale Dolan - descritto dallo SNAP come il suo nemico più pericoloso - in vista del Conclave. «È lei in cambio 'arruola' le vittime di abusi che si rivolgono a voi dirigendole agli studi legali che vi finanziano?», è stato chiesto a Clohessy, che appare spesso in pubblico insieme ad Anderson. Risposta: «Rifiuto di rispondere perché la domanda è offensiva».

Più interessante ancora è la parte dell'interrogatorio in cui Clohessy spiega come fa lo SNAP a denunciare un prete, vescovo o cardinale come pedofilo o amico dei pedofili. «Riceviamo delle accuse credibili». Chi decide che le accuse sono credibili? Lo SNAP. «Come determinate che le accuse sono credibili?». «Abbiamo parecchi criteri». «Gentilmente ce ne illustra qualcuno?». «Ad esempio se c'è più di un accusatore che denuncia la stessa persona». Però ci sono casi in cui l'accusatore è uno solo, ma lo SNAP va avanti e rende pubblica l'accusa lo stesso. Alla fine si ha l'impressione che lo SNAP assomigli al vecchio CAN (Cult Awareness Network), un'organizzazione contro le «sette» che grosso modo era pronta

a prendere per buone le accuse contro organizzazioni religiose formulate da chiunque. Una politica che portò il CAN a ripetuti scontri con la giustizia e alla fine alla bancarotta. Lo SNAP ha ben altre protezioni, ma sembra sulla buona strada. «Ammette che lo SNAP talora ha pubblicato comunicati stampa che contenevano informazioni false?». «Certo, è sicuramente così».

Le disgrazie non vengono mai sole. Mentre i giudici del Missouri indagano sulla violazione del segreto istruttorio, in Louisiana il marito dell'influente presidente locale dello SNAP, il dottor Steve Taylor, è arrestato e - il 12 aprile 2011 - condannato a due anni di reclusione, senza condizionale, e incarcerato per il possesso di un centinaio di files di ripugnante pornografia minorile trovati sul suo computer. Le mogli - si potrebbe dire - non sono responsabili per le perversioni dei mariti. Ma il fatto è che il settantunenne dottor Taylor era a sua volta un oratore frequente alle riunioni dello SNAP e per difenderlo erano scesi in campo la presidente dell'organizzazione Blaine e il solito Jason Berry.

Dopo queste vicende - e anche perché le efficaci misure della Chiesa americana hanno ridotto i nuo-

vi casi di pedofilia a pochi episodi isolati - lo SNAP ha cominciato a perdere colpi. Le donazioni sono scese e le finanze, secondo una mail mandata ai sostenitori, «sono a malapena sufficienti a pagare le spese». Il 1° marzo un giornale non certo ostile, il Washington Post, ha pubblicato un articolo dove varie voci denunciano la perdita di vigore del movimento dei «sopravvissuti» agli abusi clericali, la cui energia sembra essersi «esaurita». Con il colpo della lista dei cardinali - la mossa disperata di un'organizzazione in crisi - lo SNAP spera ora di riciclarsi all'estero, Italia compresa, e di ripulire un'immagine macchiata da troppi scandali.

È il caso di dirlo chiaramente: quella dei preti pedofili è una tragedia reale, che - Benedetto XVI ce lo ha insegnato - nessuno deve giustificare o sottovalutare. Ma organizzazioni come lo SNAP, piene di profittatori che trasformano la lotta alla pedofilia in un business miliardario e di ideologi che ce l'hanno con la Chiesa a prescindere, sono parte del problema, non della soluzione. I giornalisti, anche nostrani, dovrebbero smettere di prendere per oro colato le loro bufale.

Massimo Introvigne

della poesia

a cura di Emanuele Zupardo
centrozupardo@tiscali.it

Giuseppe Anzalone

È di San Cataldo (CL). Sacerdote a 23 anni, consegue il dottorato in teologia morale presso l'Accademia Alfonsiana di Roma con una tesi sulla mafia, «Etica della tenerezza». Con il diploma di terapeuta di gruppi NIP (New Identity Process), assegnatogli alla Scuola Internazionale «Casa del Sole» di Castelgandolfo, completa il suo iter di formazione umanocristiana dedicandosi soprattutto al servizio delle nuove generazioni. Attualmente arciprete della Chiesa Madre di San Cataldo, ispira la nascita dell'Oratorio Mariano e del movimento giovanile «Mandorloinfiora». Nel 1985 è direttore della Comunità terapeutica Terra Promessa e fondatore dell'associazione Nuova Civiltà di cui è presidente. Copiosa la sua produzione di liriche, commedie e teodrammi. Nel 2002 pubblica la silloge «Stagione desnuda»; presso le Edizioni Paoline incide a Roma come autore, musicista e cantautore tre musicals: «Nuova Civiltà», «Terra Promessa» e «Il Villaggio Nascente». Attualmente è Prefetto degli Studi dell'Istituto teologico Mons. Guttadauro di Caltanissetta e insegna presso la Facoltà Teologica di Palermo.

Cicale

Ogni sera
scendo a spigolare
quei ragazzi
caduti

dai covoni della vita
anime perse
tra le nebbie
del mondo.
Le mille luci
delle mie cicale
una foresta
di mani tese sulla strada
finché non venga
il giorno.

Simbolica

Scende la neve
e sale lo spread
piange America
la strage degli innocenti
e spara la camorra
nel cortile dell'asilo
tra bambini
che intonano canti di Natale
mentre zombie-circensi
lasciano che il belpaese
e l'isolabella
chiuda i battenti
e rondini
al nido disfatto.
Dove sei tu chiesa
vecchia diva del muto
sul viale del tramonto
di questo paesaggio lunare?
Torna madre alla grotta
come Maria
a raccogliere in grembo
l'impressionismo
di questo umano-prespepe
di statue di sale.

santi e beati in diocesi

a cura di don pasqualino di dio

Beato Ludovico da Caltagirone - Terziario francescano

Figlio di Giovanni di Martino, Alias Vaccarotto e di Margarita nativa di Vizzini, Ludovico nacque a Caltagirone agli inizi del secolo XVI. Ebbe due fratelli e tre sorelle, una delle quali si consacrò al Signore con il nome di Suor Agata. Sin da giovane fu attratto alla vita monastica e ben presto chiese di entrarvi. Durante gli anni della vita conventuale si infatuò di una donna che lo aiutò a fuggire dal convento. Frate Ludovico, si pentì di quel che aveva fatto e chiese al guardiano perdonando chiedendo nuovamente di entrare in convento. Dopo varie prove fu accolto nel

convento di Sciacca. Invocando il perdono di Dio e in riparazione dello scandalo che aveva reso alla comunità, si impegnò con continui digiuni cibandosi quasi sempre di pane e acqua. Si sottopose a sofferenze e privazioni e quando gli elemosinavano del pane la maggior parte lo donava ai poveri. Il Signore accompagnò la sua vita ascetica di grande penitenza con il dono delle guarigioni e della profezia. Fu uno dei primi riformatori francescani in Sicilia, fu eletto come guardiano al convento di Caltagirone e di San Piero Patti e infine si stabilì al convento di S. Maria

di Gesù a Piazza Armerina, distinguendosi sempre per la sua umiltà e infinita bontà. Invecchiato per le penitenze a cui si sottoponeva, oltre che per l'età, dopo breve malattia, il 20 gennaio 1579 si spense a Piazza Armerina. Alle esequie accorse tanta gente da tutta la regione. Anche dopo la morte, per la sua intercessione, si verificarono miracoli. Le sue reliquie furono composte in un'arca e conservate in un altare laterale della Chiesa di S. Maria di Gesù a Piazza Armerina. La sua memoria liturgica ricorre il 20 gennaio.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

SICILIA Un passo verso l'abolizione delle Province

Sarà davvero un risparmio?

In tanti ci hanno provato, nessuno ci era ancora riuscito, ma è bastata una riunione della Giunta regionale per attuare, dopo 67 anni, un articolo dello Statuto della Regione siciliana. Stiamo parlando dell'art. 15 che recita così: "Le circoscrizioni provinciali e gli organi ed enti pubblici, che ne derivano, sono soppressi nell'ambito della Regione siciliana. L'ordinamento degli enti locali si basa nella Regione stessa sui comuni e sui liberi consorzi comunali, dotati della più ampia autonomia amministrativa e finanziaria". Il disegno di legge di costituzione dei liberi consorzi comunali in conformità del suddetto art. 15, approvato dalla Giunta regionale il 4 marzo e presentato nel pomeriggio del 5 marzo alla Commissione affari istituzionali, se dovesse avere l'approvazione del Parlamento siciliano, porterebbe alla cancellazione delle nove province regionali e alla costituzione dei liberi consorzi di comuni, che dovranno avere almeno 150 mila abitanti e territori contigui. I territori comunali di Palermo, Catania e Messina saranno dichiarati metropolitani. Organi dei consorzi saranno il presidente, la giunta e il consiglio consortile, composto da tutti i sindaci in carica dei Comuni che costituisco-

no il consorzio comunale. Il presidente e la giunta restano in carica 30 mesi.

Grande risparmio. "La Regione siciliana ha potestà legislativa esclusiva in materia di ordinamento degli enti locali - spiega Maria Immordino, professore ordinario di diritto amministrativo all'Università degli Studi di Palermo - ecco perché con una semplice legge regionale è possibile quello che nelle Regioni ordinarie dovrebbe avvenire attraverso una legge di rango costituzionale". Lo Statuto della Regione siciliana già alla data della sua approvazione, nel 1946, "prevedeva l'istituzione dei liberi consorzi di Comuni, enti territoriali di secondo livello cui dovrebbero essere demandate, oltre che le funzioni oggi svolte dalle Province, anche quelle funzioni amministrative ancora svolte dalla Regione e che non possono essere trasferite ai Comuni qualora gli stessi non risultino avere un ambito territoriale, o un apparato organizzativo, adeguato al loro svolgimento". In realtà, precisa Immordino, "l'idea dei liberi consorzi comunali è stata perseguita nelle varie legislature succedutesi nel tempo, infatti già negli anni cinquanta-sessanta si cercò di raggiungere questo obiettivo e nel 1975, con l'istituzione di una Commissione

di 15 esperti per il riordinamento dell'amministrazione degli enti locali, si pervenne ad un disegno organico per la sostituzione delle province con i liberi consorzi comunali. Tuttavia, tali enti non vennero istituiti e nel 1986 vennero create le attuali province regionali". A giudizio della docente, "il ddl presentato dal presidente Crocetta, nonostante presenti alcune criticità di non poco conto, può comunque portare alla creazione di quel consorzio previsto dagli estensori dello Statuto, con un conseguente notevole risparmio delle spese dell'apparato politico".

Molte perplessità. "Mi auguro che l'Assemblea regionale siciliana faccia uno sforzo di studio per trattare l'argomento con la ponderatezza e l'accortezza che questo argomento richiede". È abbastanza scettico e poco entusiasta del disegno di legge sui liberi consorzi comunali Giuseppe Verde, professore ordinario di diritto costituzionale all'Università degli studi di Palermo. Sono molti i punti che secondo Verde dovrebbero essere chiariti e meglio affrontati. "Fare riferimento all'elemento dei 150 mila cittadini - sottolinea Verde - per l'individuazione di questi consorzi di Comuni è un elemento variabile, nel senso

che la popolazione siciliana sarà caratterizzata da una diminuzione pari al 2%, quindi se la popolazione raggiunge i 148 mila abitanti che facciamo? Chiudiamo, accorpriamo o chiediamo ad altri Comuni di entrare nel consorzio?". Non solo. "Nel disegno di legge - prosegue Verde - non si parla di trasferimento di funzioni, qui spetta alla Regione trasferire sue competenze ai Comuni o a questi enti locali che sostituiranno le Province, ma la sussidiarietà deve essere il meccanismo per la valorizzazione delle autonomie, non l'accentramento regionale". Anche le norme transitorie non convincono Verde: "Si parla di decreti del presidente della Regione che individueranno i procedimenti di accorpamento, ma queste sono aspetti coperti da riserva di legge, dunque non possono essere affidati a provvedimenti amministrativi strutturati in questo modo". Altro punto dolente, la disponibilità finanziaria. "Se questi liberi consorzi di Comuni - si chiede Verde - avranno secondo quanto stabilisce l'art. 2 le stesse risorse finanziarie oggi destinate alle province regionali, dove sta il risparmio?".

Marilisa Della Monica

Lettera al Direttore

In merito all'editoriale di domenica 10 marzo

È forse vero, come scrive don Rabita, che ci sono molti giovani che grazie al Movimento 5 Stelle si sono avvicinati alla politica non per i soliti biechi interessi. Ed è forse vero anche che hanno buone intenzioni. Ma è anche vero che continua a esserci una non assunzione di responsabilità profonda. Dico questo perché più di dieci anni fa stavo anch'io subendo il fascino di Beppe Grillo perché nei suoi spettacoli denunciava le multinazionali ecc. ecc. Poi mi sono distaccato da lui, soprattutto a partire dai primi Vday (Bologna 2007): mi preoccupava e mi preoccupa che una quantità notevole (quindi incontrollabile o al contrario manipolabile) di persone sia affascinata da una figura, e devo dire che nel 2006 partecipai alla Marcia per la Giustizia da Agliana a Quarrata. C'era anche Beppe Grillo tra i "comizianti" (insieme ad Alex Zanotelli, Caselli, Marco Travaglio). Mi diede fastidio e me ne andai durante il comizio di Beppe Grillo perché parlava con un tono da predicatore che tende a umiliare gli ascoltatori per dire "Fate come me", in modo semplicistico e qualunquistico. E non per svegliare le coscienze ma per condurle a sé. Quando vidi le magliette con la sua faccia ebbi la conferma che c'era un accentramento sospetto nel suo stile...

Mi sembra che ci sia una grande novità apparente, ma una sostanziale vecchiezza in tutto ciò: voto quello più simpatico, che sembra più rivoluzionario perché dice certe cose in modo netto e forte... Ma questo non è partecipare: è godere di uno spettacolo di cabaret o di un goal di Maradona (anche a me piace Beppe Grillo come comico). Ma poi, prendersi una responsabilità individuale e politica è altra cosa, è sapere raccontare e raccontarsi, quello che accade e quello che siamo, quello che eravamo...

Angelo Maddalena, 10 marzo 2013

Nel mio editoriale non ho beatificato Beppe Grillo né ho detto che è la soluzione dei problemi dell'Italia. Non sono entrato nel merito delle cose che dice, ma semplicemente che il suo movimento ha provocato un forte interessamento verso la politica da parte dei giovani. Questo è senza dubbio positivo, assieme ad altre cose che il Movimento ha messo nel suo programma. Diamogli il tempo e vedremo se produrrà i frutti promessi...

il Direttore

PALERMO Sorgerà nel quartiere Brancaccio su un terreno confiscato alla mafia

Una chiesa intitolata a p. Puglisi

Dopo vent'anni, si realizza il desiderio accarezzato da padre Pino Puglisi. L'Agenzia nazionale per i beni confiscati, infatti, ha deliberato nei giorni scorsi l'assegnazione al comune di Palermo di un terreno, di proprietà di un costruttore vicino ai boss di Brancaccio. Il bene sarà poi consegnato alla curia vescovile, che qui realizzerà una chiesa intitolata a padre Puglisi. Ma non solo. Il terreno, ampio 11 mila metri quadri, accoglierà anche centri aggregativi e strutture rivolte in particolar modo ai giovani, a cui il prete di Brancaccio si dedicò senza sosta per allontanarli dalla morsa della mafia.

In attesa della beatificazione. Per una felice coincidenza, la concessione del terreno avviene a poco più di due mesi dalla beatificazione di padre Puglisi, prevista nel capoluogo siciliano per il 25 maggio. La diocesi da tempo si sta preparando a questa solenne celebrazione con una serie di iniziative pastorali, tra cui un percorso itinerante di fede per "riflettere, pregare, condividere testimonianze alla luce dell'esperienza sacerdotale di don Puglisi". Al prete di Brancaccio, diventato un simbolo della lotta alla mafia, sono state intitolate in questi anni scuole, centri giovanili, oratori, palestre, monumenti, biblioteche, case famiglia, vie e piazze, sia a Palermo, sia nel resto d'Italia; viene ricordato perfino in Congo, con un orfanotrofio che porta il suo nome. A breve sarà dedicata al "martire don Pino Puglisi" la nuova chiesa del suo quartiere: un gesto simbolico e carico di speranza. "Con questa costruzione - afferma il vescovo ausiliare di Palermo mons. Carmelo Cuttitta - oltre alle attività di culto, si offriranno anche servizi che avranno una ricaduta positiva sul territorio".



Un sacerdote profetico. A spiegare nei dettagli la genesi del progetto è padre Maurizio Francoforte, parroco della chiesa di San Gaetano a Brancaccio, in cui operò il sacerdote assassinato dalla mafia. "Molti sapevano che padre Puglisi

desiderava nuovi locali parrocchiali per Brancaccio, ma solo dopo la sua morte si è scoperto realmente il progetto. Probabilmente nelle sue intenzioni non erano previste sovvenzioni statali, ma solo l'affidamento al buon cuore dei benefattori". E invece "la provvidenza ha voluto che il terreno su cui sognava di costruire nuove strutture si scoprisse di provenienza mafiosa, e fosse quindi confiscato". "Potremmo dire - aggiunge padre Francoforte - che padre Pino in maniera profetica ci ha aperto la strada". Adesso si lavorerà per rispettare al massimo il progetto originale, adattandolo alle nuove normative in materia edilizia. Le costruzioni che sorgeranno daranno ossigeno a una parrocchia che comprende attualmente circa 10 mila persone, e si trova in una zona in continua espansione. "Oltre ai bambini che partecipano regolarmente alle attività liturgiche - chiarisce don Francoforte - ce ne sono molti altri che gravitano comunque intorno alla nostra chiesa". "Il mio augurio - conclude - è che la consegna del terreno possa avvenire prima della beatificazione del 25 maggio. In ogni caso, spero che non trascorra troppo tempo: già sarebbe una enorme vittoria far giocare su quello spiazzale i nostri bambini, allontanandoli dalla strada".

Il centro "Padre nostro". Anche Maurizio Artale, presidente dal 1993 del centro "Padre nostro" di Brancaccio, vicino alla parrocchia, conferma che "il

progetto della nuova chiesa fu seguito e curato personalmente da padre Puglisi, insieme all'architetto Carmelo Capri".

"Lo abbiamo scoperto dopo la sua morte, ritrovando l'atto autografo di conferimento dell'incarico al professionista". Nel 1996, il consiglio pastorale della parrocchia di San Gaetano, presieduta dal successore di padre Puglisi, don Mario Golezano, deliberò di dare seguito a questa costruzione. Oggi, con padre Francoforte alla guida della parrocchia, finalmente arriva la notizia tanto attesa, grazie anche all'intervento operato in questi anni dalla curia palermitana. "Vent'anni fa a Brancaccio c'era poco o nulla - racconta Artale - ma dopo la morte di padre Puglisi abbiamo realizzato alcune strutture di grande importanza, tra cui un polo sportivo di 6000 metri quadrati, e un teatro inaugurato proprio sabato scorso". Il centro "Padre nostro", fondato da padre Puglisi nel luglio del 1991, oggi è una onlus strettamente legata alla memoria del suo fondatore, a cui ha continuato ad ispirarsi, operando in favore dei più deboli. Al suo interno vengono svolte attività aggregative per minori e anziani, lezioni scolastiche di recupero, campi scuola per i ragazzi, accoglienza notturna e distribuzione di cibo e vestiario ai bisognosi. Il lavoro del centro, oggi, non si limita più solo a Brancaccio, ma si estende anche ad altri quartieri della città di Palermo, come San Filippo Neri e Falsomiele.

Graziella Nicolosi

Non mi sono mai sentito solo. Gli ultimi discorsi di Benedetto XVI

LEV - Febbraio 2013 € 10,00



IL LIBRO

Un "piccolo omaggio", quale "segno della fedeltà della LEV al Santo Padre". È in libreria "Non mi sono mai sentito solo. Gli ultimi discorsi di Benedetto XVI", pubblicazione che raccoglie tutti gli interventi pronunciati dal Papa tra l'11 e il 28 febbraio, cioè tra l'annuncio della rinuncia al Pontificato e l'inizio della Sede Vacante. Il primo testo riportato è la Dichiaratio con la quale Benedetto XVI ha annunciato l'11 febbraio in Concistoro "di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma". Seguono, tra gli altri, la catechesi svolta nell'Udienza generale del 13 febbraio, poi l'omelia della Messa del Mercoledì del-

le Ceneri e il saluto rivolto al Papa a fine celebrazione dal cardinale Segretario di Stato, sempre il 13; il testo dell'incontro con i parroci e il clero di Roma, giorno 14; gli Angelus del 17 e del 24 febbraio; la riflessione al termine degli esercizi spirituali della Curia romana, la mattina del 23; il testo dell'ultima Udienza generale, tenutasi il 27; il saluto di congedo ai cardinali presenti a Roma il 28 mattina e infine quello ai fedeli della diocesi di Albano dalla loggia centrale del Palazzo apostolico di Castel Gandolfo, subito dopo il suo arrivo nel piccolo centro laziale.

Il volume contiene anche il testo della Lettera apostolica data Motu Proprio "Normas Nonnullas", su alcune modifiche alle norme relative all'elezione del Romano Pontefice. Conclude l'opera un profilo biografico di Benedetto XVI. Nella quarta di copertina sono riportate le parole pronunciate dal Papa nella sua ultima apparizione pubblica, a Castel Gandolfo, il pomeriggio del 28 febbraio: "Sono semplicemente un pellegrino che inizia l'ultima tappa del suo pellegrinaggio in questa terra".

NISCEMI Chiesta da mons. Pennisi alla Marcia della Pace ACR

Una moratoria sul Muos

Il 3 marzo Niscemi ha ospitato la tradizionale Marcia della Pace che l'Azione Cattolica ragazzini organizza ogni anno in un comune diverso della diocesi. Tanti ragazzi delle diverse parrocchie dove è presente l'Acr hanno partecipato all'evento che li ha visti convergere al palazzetto Pio La Torre per poi sfilare per le strade cittadine. Quest'anno l'Acr ha dedicato la giornata alla raccolta fondi per un progetto finalizzato a far conoscere ai coetanei egiziani il magico mondo del teatro. Il clou della manifestazione è stata la marcia verso la Chiesa Madre, iniziata alle ore 11 per



concludersi a mezzogiorno con la celebrazione della S. Messa presieduta da mons. Michele Pennisi.

Alla marcia si è aggregato anche il Movimento "No Muos Sicilia" che in questi ultimi anni si batte contro la realizzazione del sistema Muos nel territorio nisce-

me da parte della Marina militare Stabilitense. L'evento ha perciò avuto una risonanza mediatica che ha varcato i confini di Niscemi e della stessa Sicilia. Nella sua omelia il vescovo, commentando le letture della Messa, ha tratteggiato gli atteggiamenti che conducono alla pace e che richiedono un cammino continuo di conversione. In merito alla costruzione del Muos mons. Pennisi è stato chiaro: "Chi vuole la pace non può tollerare attentati e delitti contro la salute e la vita. Ogni lesione della vita, specie nella sua origine provoca inevitabilmente danni

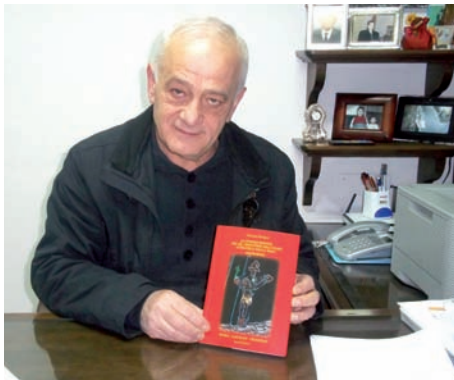
irreparabili allo sviluppo, alla pace, all'ambiente. A noi non compete dare un giudizio scientifico, politico o ideologico, ma morale, in base al principio di precauzione. Se un cacciatore vede un movimento dietro un arbusto e non sa se si tratta di un coniglio o di un uomo, non può sparare. In attesa di risposte certe da parte di una commissione indipendente di scienziati e di medici - ha detto chiaramente il vescovo - chiediamo che venga applicata una moratoria sul Muos che si sta costruendo a Niscemi".

Al termine della celebrazione i ragazzi dell'Acr hanno consegnato al Sindaco Francesco La Rosa il messaggio della pace.

Riedito il libro sul Signore dell'Olmo

Esce la seconda edizione del volume "La Confraternita del Ss. Crocifisso dell'Olmo o Fratelli della Bara di Mazzarino" scritto da Vincenzo Ferrigno (foto) medico ma anche primo assistente della medesima Confraternita. Il libro vede la sua luce a vent'anni della prima edizione del testo sulla Confraternita più numerosa della città che, diretta dal superiore Totò Guerreri, conta ben più di 800 aderenti. Il volume di Ferrigno è stato aggiornato e registra molte novità tra le quali l'angolo delle poesie sulla festa e sul Crocifisso, altre pagine dedicate agli artisti locali che hanno realizzato opere in onore del Crocifisso, preghiere e curiosità, tutte inerenti la bella festa dell'Olmo che si festeggia la seconda domenica di maggio di ogni anno. Il volume spiega, altresì, le motivazioni per cui la festa del Crocifisso si svolge

a maggio e ancora i motivi per i quali il Crocifisso miracoloso dell'Olmo viene portato a spalla, su un fercolo di 15 quintali circa, da 120 uomini scalzi ed ignudi, nelle vie cittadine. "Si rende utile - afferma Vincenzo Ferrigno - l'aggiornamento del volume dedicato alla Confraternita del Ss. Crocifisso dell'Olmo e alla festa in generale, dopo vent'anni dall'uscita del primo testo ufficiale. Questa seconda edizione - aggiunge Ferrigno - a parte l'aggiornamento, contiene molte novità



gurato il Ss. Crocifisso dell'Olmo stilizzato, viene distribuito presso l'omonima chiesa a quanti ne fossero interessati.

Paolo Bognanni

Sciaccia nominato 'Cavaliere Commendatore di San Silvestro'



Prestigiosa onorificenza per Orazio Sciaccia, responsabile del Servizio Diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica. Il 23 febbraio scorso il S. Padre Benedetto XVI, per tramite del Segretario di Stato Card. Tarcisio Bertone, lo ha nominato Cavaliere Commendatore dell'Ordine di S. Silvestro Papa con tutti i privilegi e le facoltà connesse a tale titolo.

L'Ordine Pontificio di San Silvestro Papa (in latino: *Ordo Sanctus Silvestri Papae*), è un ordine cavalleresco detenuto dalla Santa Sede. Esso venne riquilificato da Pio X come ricompensa per i cattolici che si dedicavano attivamente alla vita della chiesa, in particolare distinguendosi

nell'esercizio delle proprie abilità professionali e nelle varie arti. Esso viene conferito tutt'oggi anche ai non cattolici.

Le nomine all'ordine sono solitamente proposte dai vescovi diocesani o dai nunzi apostolici. Papa Giovanni Paolo II estese l'appartenenza all'Ordine sia agli uomini che alle donne. Esso ha come Gran Maestro il Sommo Pontefice come Capo visibile della Chiesa cattolica e Capo di Stato della Città del Vaticano. L'Ordine, attualmente, consta di tre classi: Cavaliere (o Dama) di Gran Croce; Cavaliere (o Dama) Comandante; Cavaliere (o Dama).

TRIBUNALE DI ENNA-G.E.

Estratto di II avviso di vendita a prezzo ribassato di 1/4

ESEC. IMM. N. 04/2007

Vendesi senza incanto 7 maggio 2013, ore 17,00 in Barrafranca presso lo Studio professionale del Dott. Comm. Claudio Mellia Delegato alla vendita. Lotto Unico: N. 1 fabbricato sito in territorio di Barrafranca in Contrada Torre snc. occupato dal debitore come abitazione. Esso è composto da 1 piano fuori terra della superficie complessiva di mq. 127,40 al netto dei muri, identificato al N.C.E.U. di Barrafranca al foglio 7, particella 1908, categoria A/7, classe 2, vani 8,5, rendita € 904,32. N. 1 Terreno agricolo censito al N.C.T. del Comune di Barrafranca foglio 7, particella 1907, di are 39 e centiare 29. Non risulta agli atti certificazione energetica.

Prezzo base Euro 153.169,00. Rilancio minimo Euro € 0,00. Cauzione 10% prezzo offerto con 2 a/b circolari non trasferibili o postali vidimati non trasferibili. Offerte in busta chiusa 24 ore prima. Versamento del saldo entro 60 giorni dall'aggiudicazione.

In caso di vendita deserta viene fissata sin d'ora la vendita con incanto per l'udienza del 13 maggio 2013 alle ore 17 alle stesse principali condizioni, stesso luogo e medesimo prezzo maggiorato del rilancio minimo di € 150,00. Cauzione 10% del prezzo base con 2 a/b circolari non trasferibili o postali vidimati non trasferibili da 1/10 e da 9/10 del totale. Istanze di partecipazione in forma palese 24 ore prima.

Relazione di stima con notizie sulla regolarità urbanistica, versione integrale dell'avviso di vendita, sono consultabili sul sito www.astegiudiziarie.it e/o in originale presso la Cancelleria Esecuzioni del Tribunale di Enna. In alterna-tiva nei 15 giorni che precedono la vendita in giorno ed ora da concordare è possibile contattare il delegato Dr. Claudio Mellia, in Barrafranca (EN) in via Fratelli Bonferraro n. 40, tel. 0934/467760 - fax 0934/464050 - cell.335401810, email dottmellia@tiscali.it. Barrafranca, 05.03.2013

Il delegato Dr. Claudio Mellia

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Organizzazioni musulmane turche in Italia: Islam Cemaati Vakfi - Milli Görüs (II)

Benché la Turchia kemalista sia una democrazia anomala, in cui il Consiglio per la Sicurezza Nazionale composto dagli alti vertici militari, custode del laicismo, ha il potere costituzionalmente riconosciuto di interferire pesantemente sul governo civile, negli anni della Guerra fredda si verifica un allentamento delle politiche anti-religiose. Non senza qualche suggerimento statunitense, i generali si convincono che la religione è un antidoto necessario al comunismo che s'infiltra pericolosamente nel paese. Di fronte all'incapacità di governi civili laicisti ma ampiamente corrotti di fronteggiare il terrorismo di matrice comunista e separatista curda, il colpo di Stato del 1980 apre la strada a un governo "suggerito" dai generali ma guidato da una personalità religiosa di ambiente sufi, Turgut Özal, che gode di ampio consenso. Tra l'altro, l'appello alla comune fede musulmana sunnita sembra l'unica via verso una soluzione del problema curdo.

La prematura scomparsa di Özal apre la strada a un nuovo periodo di instabilità, in cui emerge il partito Refah ("Benessere") di un altro discepolo dello shaykh Kotku, Erbakan. Quest'ultimo, fin dal 1971, aveva fondato in Germania, il movimento Milli Görüs (Via nazional-religiosa), destinata a diventare la più grande organizzazione religiosa dell'emigrazione turca in Europa. Oggi conta in Europa 250.000 membri e oltre cinquecento moschee. L'orientamento originario è di tipo fondamentalista neo-tradizionalista, con affinità ai Fratelli Musulmani, ma anche con un richiamo al nazionalismo turco che rende il Milli Görüs diverso da qualunque movimento arabo.

Per la prima volta a un partito religioso è consentito, nel 1995, di vincere le elezioni in Turchia, ed Erbakan diventa primo ministro. Ma Erbakan, a differenza del prudente Özal, sfida i militari sul terreno del giudizio storico sul kemalismo e lascia intendere pericolose svolte in politica estera, allontanandosi dai tradizionali alleati Stati Uniti e Israele e avvicinandosi apertamente ai Fratelli Musulmani egiziani. I militari reagiscono con il colpo di Stato in cui lo stesso Erbakan è convinto a promulgare nuove leggi anti-religiose.

La campagna anti-religiosa che ne segue non suscita consensi nella popolazione, né i governi "laici" danno particolare buona prova sul terreno economico. La separazione fra Erbakan e Erdogan dà visibilità politica alla differenza, divenuta sempre più netta, fra movimenti che occupano la nicchia fondamentalista e movimenti che occupano la nicchia conservatrice e centrista, egemonizzati da Erdogan, la cui iniziativa politica di "democrazia conservatrice" è spesso paragonata a una versione islamica delle Democrazie Cristiane europee degli anni 1950.

Alle elezioni del 2002, l'islam politico riesce a presentare due partiti, l'erbakaniano Saadet (Felicità) e l'erdoganiano Adalet ve Kalkınma (AKP, Giustizia e Sviluppo), che presenta un programma in cui la shari'a è indicata come orizzonte ideale piuttosto che come insieme di precetti immutabili, e in cui la politica estera è saldamente ancorata all'alleanza statunitense e alla richiesta di ingresso nell'Unione Europea. Gli elettori danno la maggioranza relativa dei voti e quella assoluta dei seggi all'AKP, mentre il partito Saadet si ferma al 2,46% e non raggiunge neppure il quorum, e il Partito Repubblicano kemalista registra con il 19,39% un'evidente sconfitta. L'AKP vittorioso mette in atto una serie di modifiche legislative che permettono al suo leader di ritornare alla vita politica e diventare primo ministro nel febbraio 2003.

Il Milli Görüs ha patito le conseguenze della spaccatura fra i conservatori e i fondamentalisti neo-tradizionalisti di Erbakan, pur riuscendo a rimanere un'organizzazione unitaria. All'associazione Milli Görüs sono affiliati diversi centri lombardi composti da immigrati turchi, fra cui l'Islam Cemaati Vakfi di Milano.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina

Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo

via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia il 14 marzo 2013 alle ore 12.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica
Tipografia Edizioni

via Alaimo 36/46
Caltanissetta
tel. 0934.25965